

LA STORIA DI PIERINO E DEL LUPO

liberamente tratto da "Pierino e il lupo" di S. Prokofiev

una coproduzione de La camera chiara | BSL
Studiodanza | La botte e il cilindro

scritto da Stefano Chessa e Consuelo Pittalis

regia di Stefano Chessa

coreografie di Fabiana Sechi

con: Stefano Chessa, Salvatore Faedda, Elga Mangone, Morena Nativo, Paola Nativo, Andrea Longhitano e Alice Sassu

NUOVA PRODUZIONE 2023



fascia d'età dai 3 ai 14 anni

La trama

Pierino vive con il nonno in una casetta ai bordi del bosco e ha per amici un uccellino, un'anatra e un gatto. Nel bosco vivono tanti animali liberi: scoiattoli, libellule, farfalle e ... un lupo! A Pierino piace scrivere ed un giorno decide di scrivere una lettera al lupo. Il nonno si raccomanda con lui di non andare mai solo nel bosco, potrebbe essere pericoloso. Ma Pierino è curioso e non si preoccupa più di tanto delle raccomandazioni del nonno. Perciò, un bel giorno, decide di andare verso il bosco insieme all'uccellino e l'anatra. I due animali, ben presto, iniziano a litigare: "tu non sai volare" dice l'uccellino "e tu non sai nuotare" risponde l'anatra e così il gatto, che li segue silenziosamente, tutto ad un tratto cerca di catturare il povero uccellino che, spaventato, si rifugia sui rami di un albero. L'anatra invece decide di fare un bel bagnetto nel lago lì accanto. In quel momento arriva il lupo e mentre il gatto impaurito raggiunge l'uccellino sull'albero, l'anatra, presa dal panico, corre sulla riva del lago, ma viene mangiata viva dal lupo. Pierino, che nel frattempo viene richiamato a casa dal nonno, assiste alla scena e decide di dare una mano agli amici animali. E così mentre l'uccellino svolazza davanti al muso del lupo per distrarlo, il ragazzo prende una corda robusta, la lega alla coda del lupo e annoda l'altro capo a un ramo dell'albero. E in men che non si dica, il lupo è catturato! L'anatra, mangiata tutta intera, viene liberata dalla pancia del lupo grazie a un colpo da maestro degli altri animali.

E dopo che succede? Pierino dove porterà il lupo? E il nonno che avrà da dire? Pierino saprà parlare con il lupo? Sì, e capirà cosa è giusto fare. Ma cosa? Beh, questo non ve lo possiamo dire, dovrete venirlo a scoprire a teatro!

La messa in scena

Il nostro spettacolo è liberamente tratto dalla fiaba musicale "Pierino e il lupo" di S. Prokofiev, ma a differenza del compositore russo, i linguaggi che utilizziamo nella nostra messa in scena sono quelli del teatro d'attore, del teatro immagine e quello coreografico. Nel nostro bosco gli animali si muovono a ritmo di musica e giocano con Pierino, il nonno ed il lupo con dialoghi ed immagini capaci di incuriosire tutti: i bimbi "piccoli" e gli adulti "grandi". Perché tutti, un giorno, abbiamo parlato con il lupo, ma forse non proprio tutti lo abbiamo saputo ascoltare.

LA BELLA CHE SPOSO' LUSBE'

una produzione de *La botte e il cilindro*

di Francesco Enna

regia Pier Paolo Conconi

con Luisella Conti, Stefano Chessa,

Antonella Masala, Antonello Foddis,

Consuelo Pittalis, Margherita Lavosi, Bianca

Maria Lay, Daniela Simula



fascia d'età dai 6 ai 14 anni

La trama

C'erano una volta... Scianca e Pillanca, Folletti dalle Sette Berrette, custodi di favolosi tesori e di antiche, fantastiche storie... e c'era pure un povero Maniscalco che aveva tre figlie femmine freddolose da maritare: Tremotutta, "la più grande e la più brutta", che non vedeva l'ora di potersi sposare; Tremebonda, "grassa grassa e tonda tonda", che non sdegnava mai di desinare; infine Tremolina, "la più piccina, buona e bella come una stella", ma sveglia e risoluta sotto la scorza gentile... C'era anche il figlio maschio del maniscalco, Sona Sona, suonatore abilissimo di qualunque strumento musicale, partito alla ventura in cerca di fortuna, che incontra sulla via del ritorno i due folletti col loro "siddadu" e i loro racconti. Ma fra storie, suonatine e gare di velocità, che accade intanto a casa del maniscalco? Accade che un brutto giorno di un freddo inverno, il pover'uomo si rechi nel bosco a cercar legna, quand'ecco spuntare dal nulla nientemeno che il "fosco e losco Visconte di Lusbé", ossia il Diavolo, ossia Lu Bestiu!, e che, per aver salva la vita, il maniscalco sia costretto a dargli in moglie prima una figlia, poi la seconda e financo la terza, con grande disappunto di Satanasso che ogni volta si lamenta delle mogli "difettose", ma... Che fine hanno fatto davvero Tremotutta e Tremebonda? Saprà Tremolina scoprire cosa si cela dietro le Porte Proibite? Forse sì, non senza l'aiuto però del fratello Sona Sona che nel frattempo, grazie alla Strega del Bosco e a Scianca e Pillanca, avrà ricevuto in dono una Chiave Che Apre Tutte Le Porte e altro ancora...

La messa in scena

Sono i due Folletti dalle Sette Berrette a condurci dentro il bosco di Lusbé e a dipanare i fili di questa fiaba sarda che ha il sapore di altre fiabe europee (come "La Bella e la Bestia" o "Barbablù") ma che si ispira invece alla "paristoria" raccontata da Amelia Piredda, masthra 'e contascias di Siligo, all'autore del testo, Francesco Enna, il quale ne ha trascritto la voce, i toni, i colori. Momenti e movimenti che scenografie, maschere e costumi riprendono nella vivacità, ma anche nei chiaroscuri, di un mondo magico e misterioso che può vivere in fondo alla stradina di campagna su cui ci ritroviamo a camminare in un freddo giorno d'inverno.